



Nella foto
Il prof. Gioacchino Garofoli

Conversazione pubblica organizzata dalla FABI di Varese

“Crisi: dai problemi alle opportunità”

La crisi economica e i lavoratori al centro di un evento organizzato dalla FABI di Varese in occasione del Sessantennale

Preceduta da una conferenza stampa di presentazione dell'evento, alla quale hanno partecipato tutte le principali testate giornalistiche locali, si è svolta a Varese, nei locali della prestigiosa villa Recalcati, sede dell'Amministrazione provinciale, una conversazione pubblica sul tema “Crisi: dai problemi alle opportunità”, organizzata dalla FABI varesina in occasione del Sessantennale Anniversario di Fondazione dell'Organizzazione. Al tavolo dell'incontro, che ha visto la presenza di un pubblico numeroso ed interessato, si sono confrontati il Segretario Generale della FABI Enrico Gavarini ed il prof. Gioacchino Garofoli, Ordinario di Politica Economica della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi dell'Insubria di Varese e Como, rispondendo alle domande di Gianfranco Giuliani, giornalista e capocronista de “La Prealpina”, il maggiore quotidiano locale. Introducendo la conversazione e portando sul tema gli ospiti, Giuliani ha evidenziato come il momento che si sta attraversando sia estremamente delicato e il fatto che la crisi economica sia solo iniziata, mentre quella finanziaria continua a colpire ogni settore industriale, anche in provincia di Varese, dove si sta registrando un sempre maggior ricorso alla cassa integrazione. Il prof. Garofoli, prendendo la parola, ha voluto subito precisare che il Governo deve garantire la fiducia interbancaria e quella tra banche e imprese. “Sarebbe drammatico – ha sottolineato Garofoli – assistere ad eventuali ed inopportuni tagli di liquidità e di crediti alle aziende, perché a pagarne le conseguenze, alla fine, sarebbero sempre e solo i lavoratori”. Gavarini, chiamato in argomento dalle domande del moderatore, ha dichiarato

che “le banche ed i loro dirigenti hanno delle precise responsabilità, impegnati, come sono stati e a lungo, a vendere prodotti finanziari sulla carta, anche attraverso politiche d'incentivazione e assurde pressioni commerciali imposte ai propri dipendenti, per il raggiungimento di obiettivi esasperati di reddito di breve periodo”. Il Segretario Generale ha ribadito con forza che “servono nuove e più ferree regole” per evitare che, come oggi troppo spesso ed ingiustamente avviene, “siano i dipendenti agli sportelli a pagare le conseguenze della vendita di un prodotto finanziario sbagliato”.

Spostando l'asse della conversazione verso l'analisi e la ricerca di opportune “ricette” per uscire dalla crisi, il prof. Garofoli ha ricordato che “in greco antico, crisi significa cambiamento ed i cinesi ne indicano il concetto con un ideogramma che esprime sfide e opportunità”, e che “dopo ogni crisi, segue un cambiamento del modello organizzativo e delle politiche economiche”. Proseguendo, il docente ha affermato che tocca all'Unione Europea tirarci fuori dalla crisi e non sono i singoli governi a dover attuare forti misure anti-crisi: “il cambiamento deve arrivare da Bruxelles”. Garofoli ha poi aggiunto che “abbiamo un bisogno incredibile di sostegno alla spesa e al reddito; ma perché ciò si concretizzi, l'UE deve smettere di avere una politica economica zoppa” e che, in questa fase, “solo un salto di qualità in questa direzione, non nazionalista, può portare ad un cambiamento e trasformare questa crisi in opportunità”.

Quindi, dopo aver ricordato che le banche devono tornare a finanziare investimenti produttivi a lungo termine, che aiutino a sollevare il livello occupazionale, ha sottolineato l'urgenza di tornare ad investire in ricerca e in risorse umane e ha rivolto al mondo delle imprese il proprio monito ed insieme la propria decisa esortazione, accolta da un convinto e forte applauso del pubblico: “Basta assumere stagisti e lavoratori a tempo!”.

Di rilievo sono stati, di seguito, gli interventi in tema, giunti ad arricchire la conversazione, del Presidente della Provincia

di Varese, dott. Dario Galli e del Sindaco di Varese, avv.to Attilio Fontana, che hanno voluto portare personalmente il loro contributo alla discussione.

Gavarini, infine, tracciando alcune considerazioni di sintesi, ha ricordato che, in ultima analisi, la globalizzazione non ha portato benessere per tutti e che “bisogna fare dei passi indietro e ripartire in modo diverso e più etico”. Proprio al riguardo, nel saluto d'apertura della conversazione, porto dalla Segreteria Provinciale di Varese, era stato ben evidenziato come il pensare – tutti insieme, ma soprattutto da parte dei paesi più avanzati

ti e hanno portato un proprio contributo: il segretario nazionale Valerio Poloni, l'ex segretario nazionale Antonio Carcano, l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Varese Gregorio Navarro, Corrado Villa del Comitato Direttivo Centrale, presente in rappresentanza della Banca Popolare Etica, la prof.ssa Rossella Locatelli, Ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari dell'Università degli Studi dell'Insubria, la dott.ssa Elisabetta Tramonto, Vice-caporedattore della rivista “Valori”, don Luca Violoni della Pastorale giovanile di Varese e il dott. Maurizio Ampollini, Direttore del Centro Servizi al Volontaria-



La platea dei partecipanti all'incontro, in prima fila, da sin.: la prof.ssa Rossella Locatelli, don Luca Violoni, il dott. Maurizio Ampollini, il sindaco di Varese avv.to Attilio Fontana, Antonio Carcano e Valerio Poloni

– ad una decrescita ragionevole e governata, non deve sembrare un'assurdità, bensì il cogliere un'opportunità diversa e necessaria di fronte alla manifesta e diffusa “idolatria” del prodotto interno lordo (P.I.L.), quale unico parametro di riferimento delle politiche economiche che, fra gli altri fattori, ha portato – come si è visto – agli attuali dolorosi dissesti. In platea, assieme ai dirigenti sindacali varesini e di alcuni SAB lombardi, agli iscritti che hanno voluto essere vicini alla loro Organizzazione, nell'occasione storica del Sessantennale, erano presen-

ti di Varese. L'eco dell'iniziativa, sui mezzi d'informazione locali, è stato di tutto rilievo e lo spazio dedicato ai temi dell'incontro, dagli articoli di cronaca e dai notiziari radio-televisivi locali, ha consentito alla FABI di confermare, ancora una volta, il proprio ruolo primario nella rappresentanza dei lavoratori del credito, ma anche la validità del proprio impegno propositivo ed incisivo su temi più generali, confermandosi, nel campo sociale e del lavoro, tra gli interlocutori di riferimento, osservati con interesse ed ascoltati, anche nell'ambito territoriale varesino.